A un mese dallo scoppio nel reparto della Montedison di Brindisi

Servono 100 miliardi per l'impianto Urgente un incontro Regione-governo

Ieri incontro tra giunta, dirigenti aziendali, sindacati, partiti ed Enti locali L'esigenza di avviare la produzione al più presto: si parla di un periodo tra i ventiquattro e i trenta mesi — Un raccordo con il piano chimico nazionale

L'incendio di un mese fa nello stabilimento Montedison di Brindisi

Dalla nostra redazione

BARI — Ad un mese dallo scoppio e dalla distruzione del reparto P27 del Petrolchimico di Brindisi, che provocò la morte di 3 operai e la paralisi di tutto il complesso chimico, il presidente della Giunta regionale, dirigenti della Montedison, delle organizzazioni sindacali, rappresentanti degli Enti locali e delle forze politiche, si sono incontrati ieri mattina per un esame della situazione e per decidere le iniziative da prendere per ottenere i finanziamenti necessari (circa 100 miliardi) per la ricostruzione dell'impianto distrutto.

Unanime è stato il proponimento di dar vita ad un movimento unitario che porti al più presto possibile alla ripresa produttiva del petrolchimico brindisino. Questo impegno è stato ribadito dal dottor Mario Lupo, amministratore delegato per i problemi del lavoro della Montedison, il quale ha indicato la necessità di individuare leggi attraverso le quali accedere ai finanziamenti necessari per la ricostruzione a più alte capacità produttive dell'impianto di etilene che è andato distrutto. Lupo ha anche assicurato che la richiesta per i 760 operai della cassa integrazione sarà utilizzata per un processo di riqualificazione della manodopera, per migliorarne la professionalità. Meno preciso è stato il rappresentante della Montedison sugli sviluppi e la diversificazione produttiva dell'intero complesso: in quanto, ha affermato, bisogna tener conto del piano chimico nazionale.

E' stato questo invece il punto di forza delle organizzazioni sindacali sintetizzato dal compagno Carmine di Pietrangelo, a nome della federazione CGIL, CISL, UIL brindisina. Dobbiamo partire dallo stato di emergenza — ha detto in sintesi Di Pietrangelo — per affrontare i problemi di prospettiva del petrolchimico. Nel momento in cui andiamo a chiedere soldi alla collettività (la Montedison non è in grado di affrontare da sola le spese per il ripristino del «P 2 U») dobbiamo affrontare i problemi dello sviluppo dell'intero complesso, e per fare questo occorre il concorso di tutte le forze politiche, sindacali e degli Enti locali.

Di qui la proposta avanzata dal compagno Giovanni Sgura, segretario della federazione del PCI di Brindisi, perchè la Regione Puglia si faccia promotrice di un incontro con il governo avanzando anche proprie proposte per un piano chimico nazionale. Nell'emergenza — ha detto il compagno Sgura — occorre tener conto delle prospettive. Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri il segretario provinciale della DC di Brindisi Sartori, del PRI Saponaro, del PSI Mautarelli, nonchè numerosi dirigenti sindacali ed il sindaco di Brindisi, Arina.

Tutti hanno concordato sulla necessità non solo di ricostruire al più presto l'impianto distrutto per poter rimettere in funzione tutto lo stabilimento, ma di guardare alle prospettive. I sindacati in particolare hanno espresso il parere che per il ripristino dell'impianto distrutto occorra meno tempo di quello indicato dalla Montedison (dai 24 ai 30 mesi). Il presidente della Giunta regionale Rotolo si è dichiarato d'accordo sull'esigenza di chiedere al governo un incontro per individuare le leggi da utilizzare per ottenere i finanziamenti necessari.

Italo Palasciano

Regione Molise: giovedì verrà rieletto l'ufficio di presidenza

CAMPOBASSO - Domenica 8 gennaio è scaduto il mandato statutario, detto dei trenta mesi dell'ufficio di presidenza e delle commissioni permanenti alla Regione Molise. Gli organismi verranno rieletti giovedì prossimo. La DC, che conserva ancora la maggioranza assoluta, non vuole affrontare concretamente il problema di una diversa organizzazione delle commissioni e dell'ufficio di presidenza.

I capigruppo dei partiti democratici hanno firmato un documento che è stato presentato nei giorni scorsi al presidente del gruppo consiliare DC: in esso si chiede che vi sia una riunione prima del prossimo consiglio di tutti i capigruppo. Nel documento si afferma ancora che l'auspicato accordo istituzionale non tende all'annullamento delle posizioni di maggioranza o di minoranza politica ma solo alla ricerca di convergenza che consentano votazioni unitarie per le cariche consiliari.

SARA' ESAMINATO IL « PIANO BISAGLIA »

Oggi vertice a Roma sulla crisi delle miniere sarde

Sempre oggi il Presidente Raggio insedierà le dieci commissioni permanenti — Valutazione del PCI sul bilancio per l'anno 1978

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il presidente del Consiglio regionale Andrea Raggio insedierà oggi le dieci commissioni permanenti. Ogni singolo componente, subito dopo l'insediamento, provvederà ad eleggere l'ufficio di presidenza dell'assemblea. Le commissioni permanenti erano cinque, ma le recenti modifiche al regolamento interno hanno trasformato in permanenti anche le commissioni speciali.

La conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari sarà quindi chiamata a fissare il calendario dei lavori. Nei prossimi giorni gli importanti provvedimenti che saranno ripresi in esame dal Consiglio regionale, costituiranno un terreno per misurare la possibilità di reale avanzamento del quadro politico. Questo rilievo viene dal gruppo comunista, che ha sollecitato il varo di importanti atti legislativi: il disegno di legge sulla riforma burocratica della Regione; la modifica alla legge sul diritto allo studio; la verifica e l'adeguamento del programma economico.

Il gruppo comunista ha inoltre espresso una valutazione sul recente voto per il bilancio 1978, che è stato approvato con la astensione del PCI al termine di un serrato dibattito sui problemi della spesa regionale e sulle prospettive dell'attuale quadro politico basato sull'accordo tra i partiti autonomistici.

Il confronto che si è realizzato in Consiglio e tra i partiti dell'intesa ha permesso di migliorare il bilancio, determinando il contenimento, seppure molto parziale, delle spese correnti. In particolare è stato ottenuto l'aumento — senza ricorrere all'indebitamento straordinario ventilato nelle prime proposte della giunta — degli stanziamenti per le spese produttive in settori qualificanti come il mantenimento dei livelli occupativi nell'industria, le trasformazioni fondiarie in agricoltura, il preavviamento al lavoro.

Risultati più significativi si potevano ottenere se si fosse data al bilancio una impostazione diversa attraverso il contributo e la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali. Solo da tale confronto poteva e può scaturire una nuova politica della spesa regionale adeguata alla pesante situazione economica, che si è ulteriormente aggravata nelle ultime settimane.

Un'altra scadenza di rilievo è quella di oggi a Roma, dove il presidente della giunta on. Soddu ha convocato i parlamentari sardi e i rappresentanti dei sindacati per un esame assieme agli assessori all'industria e alla programmazione, della crisi nelle miniere. In particolare sarà esaminato il *piano Bisaglia*, che non prevede alcun intervento per l'impianto di produzione dello zinco, senza il quale non si può realizzare il polo integrato minerario-metallurgico delineato dalla legge 268 del secondo piano di rinascita e fatto proprio dal programma triennale predisposto dalla Regione.

g. p.

Per non finire all'Asinara tenta il suicidio un detenuto a Sassari

SASSARI — Sergio Chiaraniglio, detenuto nelle carceri di S. Sebastiano, ha ingerito una forte dose di farmaci. Soccorso d'urgenza dai compagni di cella e dagli agenti di custodia, il detenuto è stato trasportato all'Ospedale civile di Sassari è sottoposto ad un lavaggio gastrico nel reparto di rianimazione. Uno stretto riserbo circonda questo episodio che rivela ancora una volta lo stato di tensione esistente nelle carceri della Sardegna.

I compagni di cella e gli stessi agenti di custodia sostengono che Sergio Chiaraniglio ha tentato di uccidersi per non finire all'Asinara, dove era stato destinato dopo aver chiesto di essere trasferito in un carcere del continente, vicino alla propria residenza, in modo da poter ricevere le visite regolari dei familiari.

Temperature polari nel Sud: ghiacciate le strade abruzzesi

L'AQUILA — Non tende ad allentarsi la morsa di freddo che da alcuni giorni stringe le regioni meridionali del nostro Paese. Nella nottata di ieri, secondo le informazioni del servizio meteorologico dell'aeronautica, si sono registrate le maggiori punte stagionali (cinque gradi sottozero a Potenza, meno 1 a Campobasso, meno 15 gradi a Campo di Mezzo e meno 16 a Campotosto in Abruzzo).

Nell'Aquilano il grande bacino artificiale dell'ENEL è quasi completamente ghiacciato in superficie, come molti piccoli corsi d'acqua. A Campo Imperatore, quota 2200 metri il termometro è sceso a —20 gradi. L'Aquila si è svegliata stamane sotto un cielo sereno e avvolta in una cappa di freddo polare: centinaia di automobili sono rimaste ferme per l'esaurimento delle batterie. Molte condutture di acqua potabile, fontane pubbliche e canali di grondaia sono rimasti ghiacciati.

Grosse formazioni di ghiaccio sono segnalate nelle gallerie dell'autostrada Roma-L'Aquila e nelle principali arterie meridionali. L'insidia più temuta è sempre il gelo sulle strade: il traffico si svolge ovunque con pericolo e la polizia stradale raccomanda di non mettersi in viaggio se non in caso di estrema necessità. Sul ghiaccio, è necessario ricorrere alle gomme munite di chiodi svedesi, perché in molti casi le catene si sono dimostrate inefficaci.

Il maltempo mette in luce l'assoluta precarietà delle strutture viarie e commerciali

Un po' di neve e Potenza è bloccata

Forni presi d'assalto, trasporti urbani e servizidi nettezza urbana non funzionanti — I mezzi insufficienti dell'ANAS — Disagi in molti comuni della regione — Interrotte numerose strade

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Le nevicate, non certamente straordinarie, abbattutesi nei giorni scorsi sulla Basilicata, come del resto su altre regioni centro meridionali, hanno messo in evidenza ulteriormente l'assoluta precarietà delle strutture viarie, commerciali, e più in generale di tutti quei servizi indispensabili per la vita civile delle popolazioni lucane.

Una anziana donna deceduta per assideramento ad Anzi, piccolo paese ad alcuni chilometri dal capoluogo, decine e decine di comuni completamente isolati senza luce e senz'acqua, la maggior parte delle strade della regione interrotte: questo è il primo tragico bilancio.

Anzi, nel leggere il comunicato di questi giorni, del Compartimento ANAS di Potenza, che dà consigli agli automobilisti sulla percorribilità delle strade e sui percorsi alternativi, si ha l'impressione di trovarsi in una situazione di vera e propria emergenza. Poche le strade non innevate e percorribili senza catene e adesso pericolose lastre di ghiaccio hanno fatto la loro comparsa un po su tutte le arterie stradali minori. Si dice — nell'ambiente della prefettura, forse per incoraggiamento — che solo il trenino della FCL e quelli delle FS non hanno difficoltà, a parte gli assalti e i disagi dei viaggiatori.

La situazione — che va volgendo gradualmente verso la normalità, grazie al progressivo miglioramento delle condizioni atmosferiche e allo spuntare di un tiepido sole — si è fatta ancora più pesante di disagi, in questi giorni a Potenza, dove l'approvvigionamento idrico è stato ulteriormente razionato per l'interruzione — provocata dalla neve — della linea elettrica che alimenta l'impianto di sollevamento dell'Aggia, che a sua volta fornisce l'acquedotto del Basento.

Eppure, anche se la neve in città non ha superato i dieci centimetri di altezza, si sono ripetute le scene che puntualmente si verificano allo spuntare della prima neve: forni presi d'assalto da una folla di gente disposta ad azzuffarsi per un chilogrammo di pane, il servizio di trasporto urbano completamente interrotto, il servizio di nettezza urbana non funzionante: insomma, in una parola, si è paralizzata la vita dell'intera città e con essa quella di gran parte dei cento comuni della regione.

D'altronde, se si tiene conto della caratteristica montuosa e del clima della Basilicata, la neve qui non è certo una novità, come da alcuni anni a questa parte non sono più una novità i ritardi negli interventi delle autorità, i mezzi insufficienti dell'ANAS e dei comuni, eccetera. Così, nel periodo invernale, ai disagi di sempre per le comunicazioni stradali che collegano i due capoluoghi di provincia agli altri comuni (c'è poi la strada Basentana che dal 1970 non è stata ancora portata a termine: anzi progressivamente cade a pezzi) si aggiungono per le popolazioni lucane nuovi disagi, ancora maggiori.

Anche solo venti centimetri di neve in un comune dell'entroterra lucano, quale Calvera, Fardella o Terranova del Pollino, vuol dire razionamento del pane (e questo perché l'unico forno del paese non può lavorare con la riduzione dell'energia elettrica), blocco totale di ogni attività lavorativa e soprattutto pericolo di incolumità per la vita stessa dei cittadini a causa degli smottamenti di terreno e delle frane in qualche modo «favorite» dalla neve.

A tutto ciò va aggiunta l'assoluta rassegnazione delle popolazioni lucane che attendono che il tempo migliori per vedere risolvere una così precaria situazione. Tanto, per esperienza, nessuno fa più affidamento ai mezzi di soccorso e agli interventi «straordinari».

Arturo Giglio

Basta un po' di neve per bloccare la vita della città a Potenza

Augusta: sbarcati ieri i marinai del mercantile indiano in fiamme

AUGUSTA (Siracusa) — Trentaquattro marinai del mercantile indiano «Jagat Pandmini», in difficoltà a 70 miglia ad est della Sicilia, sono sbarcati ieri mattina, nel porto di Augusta, dall'incrociatore nucleare «South Carolina», della sesta flotta degli Stati Uniti.

Da notizie raccolte ad Augusta si è appreso che sul mercantile indiano sarebbero rimasti cinque uomini di equipaggio, ed una squadra antincendio di 12 persone, tutte della Marina Militare degli Stati Uniti. La salma di un componente dell'equipaggio della «Jagat Pandmini», morto probabilmente nell'incendio che ha devastato la sala macchine della nave, che secondo le prime notizie era stata imbarcata sull'unità militare americana, sarebbe invece stata lasciata a bordo del mercantile indiano.

Quattordicenne uccide il padre

BARI — Un ragazzo di 14 anni, Vittorio Mastrorillo, ha ucciso il padre, Francesco, di 47 anni, con tre colpi di pistola. Ieri mattina si è costituito ai carabinieri ed è stato rinchiuso all'istituto di rieducazione «Fornelli» di Bari. L'episodio è avvenuto a Gravina, comune a quaranta chilometri da Bari. L'uomo viene definito dai carabinieri violento e elemento pericoloso. Sembra che il ragazzo venisse spesso picchiato.

Avrà una casa la vedova del portiere

CATANIA — Avrà una casa Maria Rita Fiumedinisi, la vedova ventenne di un portiere, Lorenzo Nastasi, suicida venerdì scorso nelle carceri di Catania, dove era rinchiuso per avere ucciso a colpi di pistola, il 15 novembre scorso, l'amministratore del condominio Gaetano Brancatelli ed una inquilina, Lucia Monteforte. La giovane vedova, che ha due figli piccolissimi, aveva continuato ad abitare, dopo l'arresto del marito, nella portineria dello stabile, ma, avendo ottenuto frattanto un lavoro al policlinico, avrebbe dovuto lasciare la casa. Un artigiano catanese, Salvatore Corso, di 40 anni, proprietario di una casetta di due vani, in via San Paolo, ha reso noto di volerla donare ai bambini di Maria Rita Fiumedinisi.

Senza esito le ricerche in Val Fondillo

Studioso inglese disperso da due giorni in Abruzzo

L'AQUILA — Decine di uomini del soccorso alpino della Guardia di finanza, della Guardia del Parco nazionale d'Abruzzo e dei carabinieri della stazione di Pescasseroli sono impegnati nelle ricerche dello studio inglese Tim Nichols disperso da due giorni nella zona della Camosciara. Il 5 gennaio il Nichols si è presentato agli uffici del Parco a Pescasseroli, chiedendo un permesso di campeggio in Val Fondillo per effettuare ricerche scientifiche su volatili della zona: Tim Nichols è un ornitologo, che in Val Fondillo si era recato per conto del World Wildlife Fund. Da quel giorno lo studioso non ha dato più notizie di se; i soccorsi hanno trovato la tenda dell'inglese strappata dal vento e apparecchi fotografici, abiti e documenti dello studioso.

Secondo una prima ricostruzione il Nichols dopo aver chiesto il permesso ha detto che doveva tornare a Roma (ma alla WWF della capitale non lo hanno visto) avrebbe lasciato l'auto e sarebbe tornato a Pescasseroli in bus.

Tra il 5 e il 6 sul Parco si è scatenata una bufera con temperature rigidissime; nessun autobus è arrivato in quei giorni da Roma, le strade sono state bloccate dalla neve. Il 7 è stata rinvenuta la tenda e i documenti del Nichols. Nessuna traccia però dell'auto. Si fanno perciò le più svariate ipotesi sulla scomparsa dell'inglese: che sia rimasto a Roma dopo aver piantato la tenda (ma è possibile che lasciava incustodite macchine costose e documenti importanti?), che abbia preso un passaggio da turisti, o che sia rimasto bloccato dalla tormenta. Fino a tarda sera le ricerche non avevano dato alcun risultato.

Dopo le dimissioni di Toneatto si è scatenato un balletto vorticoso attorno alla squadra sarda

Non basta al Cagliari l'allenatore-stregone

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Lauro Toneatto, allenatore del Cagliari Calcio, mago di provincia, stratega principe della serie B, ha fatto le valigie dopo la «scoppola» riminese. Nel campionato maggiore Toneatto non è mai riuscito a sfondare, per incapacità costituzionale a masticare tattica e geometria. Il suo pregio riconosciuto, infatti, è tutto nel soprannome: sergente di ferro. Sergente, appunto: bassa forza. Il ruolino di marcia delle ultime giornate parla da solo: sei sconfitte su sette incontri.

Attorno al cadavere della squadra che un tempo lontano fu campione d'Italia, intanto, ha preso le mosse un balletto vorticoso. Gruppi di tifosi esasperati hanno posto in stato d'assedio prima l'aeroporto e poi la casa del presidente Delogu fino all'una di domenica notte. «Hanno ragione — sosteneva stamane l'*habitue* del Bar Sport, dopo un vernaccino furente — le colpe non possono essere addossate tutte a Toneatto: la squadra l'hanno distrutta in molti, e tutti devono pagare, presidente compreso».

Certi personaggi del mondo politico cittadino, bianco e verde, cominciano intanto a porre la propria autocandidatura alla gestione del sodalizio rossoblù: il calcio in città ha già prodotto parecchio sul piano elettorale per la maggioranza (vero sen. Corrias?), tentar non nuoce, quindi. I tifosi si sono divisi in bande rivali, e si combattono a colpi di comunicati stampa e di striscioni. Ma tutto sommato «i manifestanti» non sono mai più di un centinaio, tra gli uni e gli altri.

Tutta questa storia degli undici pedatori che prendono tante botte su tutti i campi verdi d'Italia ha delle radici profonde e lontane. Si è voluto, ed è solo un esempio, costruire uno stadio faraonico con i soldi pubblici, in vista di prestigiosi traguardi internazionali, e si è finiti con l'avere le gradinate vuote. Si sono fatte campagne acquisti cessioni senza il minimo raziocinio: spendendo fior di quattrini per comprare bidoni in erba a caro prezzo (l'accoppiata Villa-Maghenini è costata 900 milioni contanti più quel Roccotelli che nel Ascoli fa faville) e lasciando da parte vecchi campioni ancora validi, come l'Albertosi trasformato ormai in saracinesca meneghina. Si è peccato di manie di grandezza: è il difetto peggiore per una squadra di provincia. I risultati non potevano essere che questi. Forse ci si era illusi di avere alle spalle i potentati economici. C'era Rovelli, è vero. Ma il petroliere dassalto ha di questi tempi i guai suoi, e pensa a ben altro che al foot-ball.

E ora come finirà? Il rischio è che la mania di grandezza prevalga ancora una volta, e che si finisca per scegliere qualche vecchio allenatore in «odore di magia» rifiutato dagli squadroni di A. Speriamo invece che i fatti di questi giorni siano serviti da lezione: l'allenatore adatto è già in casa: è quel Mario Tiddia che ha allevato i Virdis e i Piras, e che è in grado di portare avanti l'unica politica seria che la squadra può fare la promozione e la valorizzazione dei giovani del vivaio. Chi sa che questo, oltre tutto, non riavvicini alla società anche Riva, del quale pubblichiamo, a lato, una dichiarazione.

E' necessario comunque cominciare a rispettare la volontà di quelle migliaia di cittadini che la domenica cercano nella partita di pallone un divertimento, e che proprio a questo scopo sborsano numerose e faticate migliaia di lire. Non vogliono magie, costoro, ma onestà.

Sergio Atzeni

Toneatto urla ma i rossoblù non gli hanno dato ascolto

Riva: « Bisogna rimboccarsi le maniche »

CAGLIARI — Gigi Riva, l'indimenticato goleador le cui prodezze valsero al Cagliari uno scudetto, e alla Nazionale il secondo posto dell'azteca, critico già da parecchio nei confronti della dirigenza della squadra rossoblu, ha rilasciato questa dichiarazione sull'attuale situazione del Cagliari e sul siluramento di Toneatto.

Era ovvio che Toneatto ormai dovesse dimettersi. Aveva completamente perso la trebisonda, non riusciva più a dirigere la squadra, e soprattutto a trovare le giuste soluzioni per risollevare il morale dei giocatori. Lui se ne è andato, ma il problema rimane. Le dimissioni di Toneatto non saranno certamente il toccasana che si andava cercando. Penso che sia necessaria un'attenta consultazione ed una oculata valutazione della difficile situazione in cui si è venuta a trovare la squadra.

Le responsabilità, però, non sono soltanto dell'allenatore, bensì di tutta l'attuale dirigenza. Per governare una squadra di calcio e di conseguenza una società, bisogna conoscere in modo approfondito il mondo di questo popolarissimo sport. In poche parole un muratore non si mette a fare l'ingegnere o viceversa.

Ora bisogna pensare concretamente al futuro. Con Toneatto che ha strappato al Cagliari un contratto da favola, si è chiuso un triste capitolo, ora bisogna aprirne un'altro, e per questo ci vuole gente che si rimbocchi le maniche e faccia anche autocritica.

Lettera sulle discriminazioni alla Fiat di Termini Imerese

Riceviamo la seguente lettera: In relazione all'articolo apparso su l'Unità del 16-12-1977 «A Termini Imerese tra le donne contro la discriminazione Fiat» intendo precisare che non ho mai circolato in fabbrica armato di macchina fotografica (gli operai Fiat non sono così «morbidi» da consentire simili atteggiamenti). Nel corso del dibattimento processuale la F.L.M. è intervenuta in mia difesa con una lettera diretta al Magistrato.

Nel processo in corso sono assistito, in quanto regolarmente iscritto al sindacato, dal legale della locale Camera del Lavoro. La prego di volere pubblicare la presente per rendere evidente la mia estraneità a fatti che moralmente non mi sento di avere compiuto e che praticamente, visti l'attuale stato dei miei rapporti con la Fiat, non fanno altro che danneggiarmi.

Cordialmente Giovanni Galioto.

Nessun ostacolo da parte della FLM e dai lavoratori — ne, tantomeno, ovviamente dall'Unità — perché il signor Galioto rientri alla FIAT di Termini Imerese, dalla quale la direzione aziendale lo estromise con speciose argomentazioni. Nella sua lettera lo stesso Galioto ricorda d'aver chiesto alla direzione di esser adibito ad altre mansioni confacenti alle sue attitudini professionali. La giusta richiesta di una reintegrazione nel posto di lavoro è oggetto di una causa, nella quale l'Unità non ha voluto certamente interferire, se non per sostenere, come ovvio la necessità di troncare ogni discriminazione nei confronti di tutti i lavoratori, e quindi anche dello stesso Galioto.

Il servizio di sorveglianza — agli impianti e ai macchinari, si intende, non certo ai lavoratori — è essenziale, d'altra parte per la vita produttiva della fabbrica. (v. va.)